

Tesi

CAPITALISMO ETERO O GAY? NON IMPORTA: DI SICURO È COLPEVOLE

di ANTONIO CARIOTI

Federico Zappino ne è certo. Lo scrive nel libro *Comunismo queer* (Mimesis, pagine 297, € 20). A suo avviso, «il capitalismo resta invariabilmente maschio, bianco ed eterosessuale». Al lettore però qualche dubbio può venire. E non solo perché non si conoscono società precapitaliste dove sia stata posta l'esigenza di riconoscere diritti ai gay. Questi sono dettagli irrilevanti. Ben più significativo è notare che un altro estroso pensatore anticapitalista come Diego Fusaro, autore l'anno scorso del saggio *Il nuovo ordine erotico* (Rizzoli), sostiene invece che la finanza mondialista vuole dissolvere «la famiglia e il modello eterosessuale» per imporre «una specie di gay pride permanente».

Possono sembrare tesi incompatibili,

ma in fondo convergono su un punto essenziale: fonte di tutti i mali è l'esecrato capitalismo. Del resto vale anche per l'immigrazione dai Paesi poveri. Secondo gli anticapitalisti xenofobi è un fenomeno sollecitato e favorito dai biechi padroni per procurarsi schiavi a buon mercato; secondo quelli terzomondisti i perfidi borghesi fanno di tutto per bloccarla, fomentando il razzismo, in modo da evitare che i migranti facciano saltare le compatibilità del sistema.

Che disgrazia il capitalismo. Per fortuna, dai tempi di Karl Marx, ha i giorni contati. Quando sarà sparito, ogni cosa si aggiusterà. Anche Zappino e Fusaro andranno d'amore (etero o gay che sia) e d'accordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

